

Marco De Paolis, Paolo Pezzino, *Sant'Anna di Stazzema. Il processo, la storia, i documenti*, Roma, Viella, 183 pp., € 22,00

Si tratta del secondo volume della collana «I processi per crimini di guerra tedeschi in Italia» che ha visto già l'uscita, per mano degli stessi aa., di *La difficile giustizia. I processi per crimini di guerra tedeschi in Italia, 1943-1945* (2016), un testo che fa da cornice ai volumi successivi. In particolare per il saggio di De Paolis contenuto nel libro di cui ci occupiamo, i rinvii a *La difficile giustizia* sono frequenti per approfondimenti, in specie sulle norme, i criteri e i sistemi giuridici. De Paolis, cofirmatario di tutti i dieci volumi previsti della collana, è stato il magistrato della Procura militare di La Spezia che dal 2002 al 2008 ha istruito 450 procedimenti giudiziari svolgendo una mole enorme di lavoro e facendosi carico di invertire quella che possiamo definire una vera e propria linea dell'oblio e della non giustizia che ha caratterizzato le scelte dello Stato italiano per cinquanta e più anni dopo il 1945.

L'ingiustizia nei confronti delle vittime vale ancor più per la strage di Sant'Anna di Stazzema del 12 agosto 1944, uno dei più grandi ed efferati massacri di civili attuato dai nazisti in Europa occidentale, in quanto non si riuscì a individuare neppure il «responsabile maggiore», come avvenne per le Ardeatine e Marzabotto con Kappler e Reder. E ciò ebbe ricadute sulla comunità dei superstiti alimentando voci e leggende e soprattutto non placando il suo bisogno di giustizia. Solo grazie a De Paolis si sarebbe giunti al processo nel 2004-2005 e alla sentenza di condanna (all'ergastolo) per dieci SS. La sentenza, va detto, pur confermata in Appello (2006) e in Cassazione (2007), non fu mai applicata. Però, ora, le vittime e i loro famigliari sanno almeno chi sono stati i massacratori.

È anche vero che, a distanza di oltre mezzo secolo, non è stato più possibile ricostruire l'esatta dinamica della strage, come evidenziato già da Carlo Gentile: una prova ulteriore del valore dei processi istruiti in adiacenza temporale ai fatti.

Il libro si articola in tre parti. Si apre con un saggio di Pezzino sulla storia e la memoria (pp. 7-39), cui segue il saggio di De Paolis, sull'indagine e il processo (pp. 41-81); chiudono il volume *I documenti* (pp. 85-179).

Pezzino ben sintetizza gli studi e le riflessioni che è andato svolgendo nel corso di una lunga stagione di ricerca, con una particolare ricchezza di considerazioni sulle complesse e a volte contraddittorie dinamiche della memoria. De Paolis ricostruisce in dettaglio e con sapienza l'iter delle vicende e dei problemi giudiziari a partire principalmente dal 2002. *I documenti* si legano al processo, anche se non lo esauriscono, e soprattutto non comprendono diverse fra le testimonianze precedenti che pur sono così importanti per lo storico. Si è trattato di una scelta forse obbligata considerata la mole del materiale accumulatosi negli anni. Ma una precisazione degli aa. sulla selezione della documentazione non avrebbe nuociuto o in una premessa introduttiva generale o in una premessa ai documenti.

Dianella Gagliani